

ERBUSCO

Se l'ingegneria sposa la filosofia

Galdini racconta il miracolo Sme.Up

DI MASSIMILIANO MAGLI

Guido Galdini è un ingegnere di Rovato, in pensione, ma non tanto, che ancora oggi scorrazza per il nord est per dare una mano a imprese e programmatori nel realizzare un sogno: programmi adatti per far decollare un'azienda. La frase: «il coraggio pre-

via». La scrive un suo collega che, da Lecco, decide di raggiungere una villetta a 80 chilometri da casa dove un gruppo di quattro «nerd» avvia un'intrapresa che pare una sfida ai mulini di Don Chisciotte. «Quel giorno - scrive Luca Milani, oggi product manager di un'azienda con 400 dipendenti -, dopo avere tro-

vato il coraggio di suonare al campanello della villetta, ho dovuto trovare anche il coraggio di ritornare a casa dalla mia giovane mogliettina per cercare di spiegarle che non mi sarebbe dispiaciuto rimanere a lavorare in una taverna a ottanta chilometri da casa». Non c'è sintesi migliore

per sintetizzare questo libro, che racconta «La ricchezza degli oggetti», edito da Franco Angeli e cresciuto nella Sme.Up di Erbusco, società fondata dallo stesso Galdini assieme ad altre tre visionari, e oggi famiglia di 400 professionisti.

Il volume, in vendita a 34 euro, è un racconto che mescola filosofia a scienza dei numeri, da cui Galdini quasi si discosta, precisando: «I numeri sono uno strumento non un innamo-

ramento a prescindere. Nelle mie opere di ingegnere ho sempre utilizzato la matematica e i numeri come possibilità per migliorare la vita di persone e aziende. Tutto parte però dal pensiero, un pensiero semplice, umanistico, non certamente da strani algoritmi cerebrali: hai un obiettivo e tenti di raggiungerlo sfruttando l'ingegneria. E questo libro parte proprio da qui: perché la ricchezza degli oggetti è obbiettiva, innegabile. Ogni oggetto, che sia causa o effetto nelle sue funzioni, è fonte di ispirazione. Per oggetti intendo tutto, clienti, ordini, produzione di articoli, macchine operatrici, telecamere da controllare, telefoni». Non a caso il titolo si completa con «le applicazioni per la produzione» e un sottotitolo che suona così: «come un'idea diventa un prodotto».

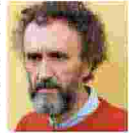
E' il racconto di una genesi, che l'ingegneria pretende peraltro da tempo di poter controllare, riuscendo con l'analisi matematica a cogliere gli elementi di un evento, come pure a determinarli con gli stessi numeri colti. Un cimento che va sempre condotto con modestia e con il fine ultimo dell'utilità. E oggi cosa preferisce l'ingegneria Galdini? «Preferisce alleggerire i processi dando a ogni fattore un singolo compito, così da non appesantirlo con più obbiettivi. Questo non significa che ogni fattore non debba conoscerlo il

contesto in cui è inserito, ossia i compiti degli altri fattori per così dire colleghi».

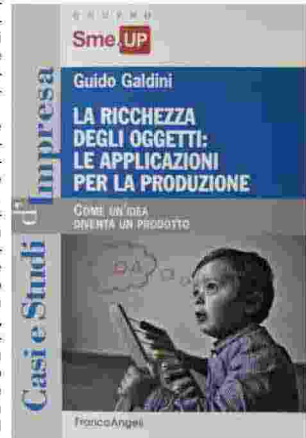
Il futuro in fatto di robot sarà così catastrofico per l'occupazione?

«Non la metterei giù così dura. Non vedo una rivoluzione, ma un'evoluzione. Fino a prova contraria dietro a tutto c'è l'uomo, per cui credo che solo l'uomo potrà condannarsi o elevarsi. In fatto di occupazione lo scenario è certamente cambiato: nella fabbrica ormai lavorano tutti diplomati, negli uffici tutti laureati e i cosiddetti lavori di mezzo sono affidati all'immigrazione.

Tomando al robot, ci sarà un posto di lavoro anche per guardarli lavorare o per produrli, quindi tanto si cancella e tanto si crea».



L'autore
Guido Galdini



ROVATO

Se l'ingegneria sposa la filosofia

C'è una casa dove vive la più bella di tutte le infermiere.

CHIARI ROVATO
RIZZAZZO ISEO
Brescia

Anni Azzurri

90 Grazie per condividere la passione di famiglia da tre generazioni